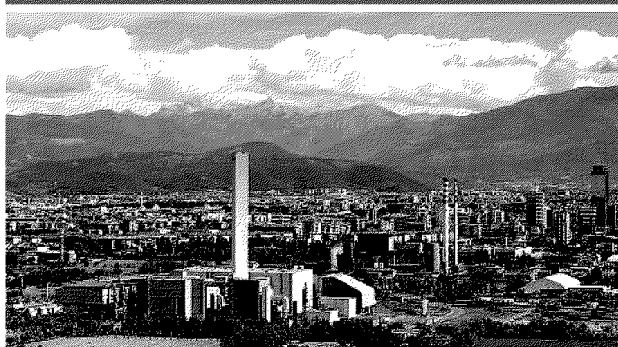


## Fumo nero dal termoutilizzatore, Arpa in campo

**BRESCIA** Una nuvola nera. Un fumo denso che, mercoledì mattina per quasi un'ora, è uscito incessantemente dal camino del termoutilizzatore. Alla base, un black out energetico che ha abbassato la temperatura della combustione dei rifiuti, generando dei picchi delle emissioni in atmosfera. In campo, insieme ad Aprica, i tecnici dell'Arpa di Brescia.

a pagina 8

PER UN'ORA DI BLACK OUT



# Inceneritore, una fumata nera e scatta l'allerta

All'origine un black out durato un'ora  
Picco di emissioni e Arpa in campo

■ Una nube nera che ha spezzato l'azzurro del mattino per quasi un'ora. Un nero ostinato, denso, costante. Tanto da destare l'attenzione dei cittadini: da Lamarmora a San Polo. Una nube nera «disegnata» dal termoutilizzatore della città, che mercoledì mattina, alle 10.13 in punto, è andato letteralmente in black out. Uno stop, quello delle tre linee di combustione dell'impianto, che ha generato dei picchi delle emissioni per circa 60 minuti, finché cioè la temperatura per la combustione dei rifiuti è nuo-

vamente tornata a regime.

«Il blocco è avvenuto per l'apertura dell'interruttore di parallelo sulla linea di trasmissione elettrica da 130 kV, causata da un evento sulla rete esterna all'impianto» si legge nella prima relazione stilata dal presidente di Aprica, Paolo Rossetti, e inviata a Regione, Arpa e Comune. «La mancanza improvvisa del carico elettrico in erogazione ha provocato il blocco immediato della turbina e conseguentemente delle caldaie». Tradotto in pratica, il forno si è spento. E con l'interruzione è venuta a mancare l'alimentazione

dei cosiddetti «ausiliari generali di impianto, mettendo in funzione automaticamente il gruppo diesel di emergenza». Di qui, il fumo nero che ha fatto scattare l'allerta e che, fino alle 10.52 - quando cioè «è stata ripristinata l'alimentazione elettrica ed è iniziata la fase di avvio delle linee di combustione» - ha fatto impennare il livello delle emissioni. Picchi che restano circoscritti ai minuti di black out, ma che - guardando i tabulati orari di A2A - raccontano di sbalzi consistenti. Passando ad esempio, per l'emissione di monossido di carbonio, da un valore di 32,74 a 1219,33; stesso scenario per quanto riguarda le emissioni di ossido di azoto (da 9,21 a 332,74); di acido cloridrico (da 10,23 a 72,87); di ammoniacca (da 1,11 a 20,76) per restare solo al rapporto della linea 2.

«È avvenuto quello che si chiama impatto transitorio» spiega Giulio Sesana, direttore dell'Arpa di Brescia, i cui tecnici sono intervenuti sul posto per monitorare la situazione. «La nuvola nera che ha sovrastato l'impianto altro non sono che i combustibili» chiarisce Sesana che annuncia come, tanto Arpa quanto A2A, stiano lavorando ad una relazione tecnica per migliorare la gestione dei casi di emergenza. «Il nostro sollecito punta a migliorare i tempi di reazione degli impianti, serve cioè una revisione del metodo perché questi picchi non ci dovrebbero essere». Quindi, il capitolo salute, un fronte su cui il direttore dell'Arpa rassicura: «Si è trattato di meno di un'ora, quindi i livelli medi giornalieri per quanto riguarda le emissioni non dovrebbero es-

sere stati superati. È stata un'emergenza, un imprevisto. Che, certo, non si deve ripetere e su questo sarà improntato il lavoro».

Ma come mai tutto questo tempo per ristabilire la situazione? A chiarirlo è sempre Aprica: «Il collegamento di emergenza era indisponibile per lavori di manutenzione della Società di distribuzione di elettricità». Non solo. Nel momento del black out i rifiuti erano già all'interno delle tre linee, pronti per essere smaltiti. «Il blocco ha impedito la chiusura totale della serranda sul canale di alimentazione rifiuti». Che hanno iniziato a bruciare ad una temperatura inferiore al solito. E proprio la combustione «errata» ha provocato l'innalzamento delle emissioni.

**Nuri Fatolahzadeh**



Una vista da sud del camino del termoutilizzatore di A2A (archivio)